

Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Laodicea - Numero Sedici

Jeff Pippenger

2025-12-22

Numero Sedici

Mi scuso in anticipo per le molte parole prima di affrontare l'argomento principale. Desidero collocare al loro posto certe linee profetiche, che costituiscono elementi importanti della logica che intendo impiegare quando considereremo direttamente il libro di Gioele. Ho già menzionato in precedenza che la parola ebraica tradotta come «reciso» nel libro di Gioele trova le sue radici nel metodo sacrificale di ratificare un patto ai giorni di Abramo.

Svegliatevi, o ubriacconi, e piangete; e urlate, voi tutti bevitori di vino, a causa del mosto; poiché esso vi è tolto di bocca. Gioele 1:5.

La parola ebraica «cut off» è H3772, ed è una radice primitiva che significa «tagliare (via, giù o in due); per implicazione, distruggere o consumare; specificamente, stipulare un patto (cioè fare un'alleanza o un accordo, originariamente tagliando la carne e passando fra i pezzi)».

Mi rendo conto che la definizione di Strong di “cut off” lo definisce una “radice primitiva”, nel senso grammaticale. Ciò detto, il recidere associato al patto e ad Abrahamo identifica che la luce del patto è connessa alla parola, e tale luce è presentata nella sua radice storica primitiva. “Cut”, in termini di storia del patto, è un simbolo profetico fondato sulle sue radici primitive, ed è anche grammaticalmente identificato come una radice primitiva.

La dichiarazione del versetto cinque non si limita a identificare il fatto che essi non possiedono il messaggio della pioggia dell'ultima stagione, rappresentata dal «vino nuovo», ma anche che essi sono «li e allora» rigettati come popolo del patto di Dio, un popolo del patto che fa risalire le proprie «radici primitive» fino ad Abraamo.

La generazione che morì nel deserto nel corso di quarant'anni faceva risalire le proprie radici primitive ad Abrahamo, che significa padre di molte nazioni. La generazione che entrò nella Terra Promessa con Giosuè faceva risalire le proprie radici primitive ad Abrahamo. I Giudei che crocifissero Cristo facevano risalire le proprie radici primitive ad Abrahamo. I Protestanti che uscirono dai Secoli Bui, e che furono poi messi alla prova e oltrepassati come popolo del patto scelto da Dio nel 1844, facevano risalire le proprie radici primitive ad Abrahamo. Il movimento millerita filadelfiano che entrò nel Luogo Santissimo il 22 ottobre 1844 faceva risalire le proprie radici primitive ad Abrahamo. Il movimento millerita laodicense che ricostruì Gerico nel 1863 faceva risalire le proprie radici primitive ad Abrahamo. La chiesa avventista del settimo giorno laodicense che sarà vomitata dalla bocca del Signore alla legge domenicale di prossima imposizione faceva risalire le proprie radici primitive ad Abrahamo. Tutte quelle generazioni hanno adempiuto, o adempiranno, la parabola della vigna.

Gli ubriachi in Gioele si risvegliano per scoprire di essere stati rigettati come popolo di Dio e di non possedere il messaggio della pioggia dell'ultima stagione. L'inverso è dunque vero. Coloro che Gioele identifica come portanti «corone di gloria», entrano allora nel patto, vengono suggellati e innalzati come offerta. Il primissimo patto ratificato tra Dio e un popolo eletto ebbe inizio con il medesimo «taglio» che è rappresentato nel sacrificio finale del popolo di Dio, il quale comincia con la legge domenicale. Il taglio è la separazione del grano e della zizzania. La zizzania è rigettata e gettata nel fuoco, e il grano è raccolto in covoni come offerta di frumento delle primizie pentecostali, che viene poi innalzata «come negli anni passati».

Vi sono quattro passi che vengono tipicamente indicati come rappresentativi del patto di Abramo. In Genesi dodici Abramo è «chiamato» e gli è data la promessa di fare di lui una grande nazione. Questo non fa parte del patto, ma costituisce la chiamata di una promessa. A quel punto il suo nome è Abram, poiché uno dei simboli di una relazione di patto è il cambiamento di nome. Il nome di Abram viene cambiato nel terzo dei quattro passi del patto.

Infatti, quando Dio fece la promessa ad Abramo, poiché non poteva giurare per alcuno maggiore, giurò per se stesso, dicendo: Certo, io ti benedirò grandemente e ti moltiplicherò grandemente. E così, dopo aver pazientemente perseverato, egli ottenne la promessa. Poiché gli uomini certo giurano per uno maggiore; e per essi il giuramento, quale conferma, è la fine di ogni contestazione. Perciò Dio, volendo mostrare più abbondantemente agli eredi della promessa l'immutabilità del suo consiglio, interpose il giuramento; affinché, mediante due cose immutabili, nelle quali era impossibile che Dio mentisse, noi avessimo una forte consolazione, noi che abbiamo cercato rifugio per afferrare saldamente la speranza che ci è posta dinanzi; la quale noi abbiamo come un'ancora dell'anima, sicura e ferma, e che penetra fin dentro il di là dal velo; dove Gesù è entrato per noi come precursore, essendo divenuto sommo sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec. Ebrei 6:13–20.

La chiamata fu la promessa di Dio ad Abram, ed Egli fornì una seconda testimonianza con il “giuramento” che seguì. Il “giuramento” che seguì era triplice. Dopo la chiamata di una promessa, che fu il primo passo, il secondo, il terzo e il quarto passo costituiscono l'effettivo patto triplice, da parte di Dio, con un popolo eletto. In Genesi quindici Dio “taglia” formalmente (stabilisce) il patto mediante un rituale drammatico nel quale Dio solo passa fra animali divisi, promettendo incondizionatamente il paese ai discendenti di Abramo. La Terra Promessa era rappresentata come una terra fra due fiumi: il fiume d'Egitto e il fiume Eufrate. Il primo passo del patto triplice include un riferimento diretto al simbolismo profetico di due fiumi, e a tutto ciò che è connesso a quel simbolo. Quando l'ispirazione indica i fiumi Ulai e Hiddekel come eventi che sono ora in via di adempimento, quei due fiumi furono prefigurati nella profezia di Abram. Lo scenario è fra i due fiumi di Abram, che, quando vengono messi insieme ai due fiumi di Daniele, fanno quattro fiumi, poiché la voce di Cristo è la voce di grandi acque.

In quello stesso giorno il Signore fece un patto con Abram, dicendo: «Alla tua discendenza ho dato questo paese, dal fiume d'Egitto fino al gran fiume, il fiume Eufrate: i Cheniti, i Chenizziti, i Kadmoniti, gli Hittei, i Perizziti, i Refaim, gli Amorei, i Cananei, i Ghirgasei e i Gebusei». Genesi 15:18–21.

La terra promessa ad Abramo era il mondo intero, il quale è rappresentato da dieci re negli ultimi giorni, mentre nei primi giorni del patto era elencato come dieci tribù, non re. I centoquarantaquattromila saranno in conflitto con il mondo intero. Il mondo sarà allora coinvolto nel processo di prova dell'imposizione dell'adorazione domenicale da parte di un governo mondiale sotto la direzione della prostituta scarlatta di Apocalisse diciassette, che regna sui dieci re della terra. Con Abramo il simbolo della chiesa e dello stato dell'immagine della bestia è rappresentato dal fiume d'Egitto, simbolo dell'arte politica, e dal fiume di Babilonia, simbolo dell'arte ecclesiastica.

Dopo queste cose, la parola del Signore venne ad Abram in visione, dicendo,

Non temere, Abram: io sono il tuo scudo, e la tua grandissima ricompensa.

E Abram disse: Signore, Dio, che mi darai, poiché me ne vado senza figli, e l'amministratore della mia casa è questo Eliezer di Damasco? E Abram disse: Ecco, a me non hai dato discendenza; e, vedi, uno nato in casa mia è mio erede. Ed ecco, la parola del Signore gli fu rivolta, dicendo,

Questi non sarà tuo erede; ma colui che uscirà dalle tue proprie viscere sarà tuo erede. E lo condusse fuori e disse: «Guarda ora verso il cielo e conta le stelle, se le puoi contare». E gli disse: «Così sarà la tua discendenza».

Ed egli credette nel Signore; ed Egli glielo mise in conto di giustizia. E gli disse,

Io sono il Signore che ti ha fatto uscire da Ur dei Caldei, per darti questo paese, affinché tu lo possedga in eredità.

Ed egli disse: Signore, DIO, da che conoscerò che la erediterrò? Ed egli gli disse,

Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un montone di tre anni, una tortora e un giovane piccione.

Ed egli prese tutti questi animali, li divise in mezzo e pose ciascuna metà l'una di fronte all'altra; ma non divise gli uccelli. E quando gli uccelli rapaci scesero sui corpi morti, Abram li scacciò. E mentre il sole stava per tramontare, un profondo sonno cadde su Abram; ed ecco, un orrore di grande tenebra cadde su di lui. E gli disse ad Abram,

Sappi per certo che la tua discendenza soggiornerà come straniera in un paese che non sarà suo, e vi sarà tenuta in schiavitù; e quelli l'opprimeranno per quattrocento anni. Ma io giudicherò anche la nazione alla quale essa sarà asservita; e poi ne uscirà con grandi ricchezze.

E tu te ne andrai ai tuoi padri in pace; sarai sepolto in buona vecchiaia.

Ma alla quarta generazione essi torneranno qui; poiché l'iniquità degli Amorei non è ancora giunta al colmo.

E avvenne che, quando il sole tramontò e si fece buio, ecco una fornace fumante e una lampada ardente che passavano fra quei pezzi. Genesi 15:1-17.

Colui che avrebbe guidato Mosè e i figli d'Israele come una colonna di fuoco di notte e una nuvola di giorno passò fra quei pezzi «tagliati» come una fornace fumante e una lampada ardente.

E il Signore andava davanti a loro, di giorno in una colonna di nube per guidarli lungo il cammino, e di notte in una colonna di fuoco per dar loro luce, affinché potessero camminare giorno e notte. Egli non tolse dalla presenza del popolo la colonna di nube di giorno, né la colonna di fuoco di notte. Esodo 13:21, 22.

La lampada ardente e il forno fumante prefiguravano la colonna di nuvola o di fuoco e rappresentano un elemento profetico del primo passo, dei tre passi implicati nell'atto con cui Dio stabilisce il patto con Abram. Il capitolo si apre con le parole: «Non temere», poiché il messaggio del primo angelo è: temi Dio, e coloro che, come Abram, temono Dio, non avranno bisogno di temere Dio. Vi sono due tipi di timore, perché vi sono due classi di persone.

Più oltre, nel passo dell'alleanza, Abramo credette a Dio e ciò gli fu imputato a giustizia. I tre angeli sono paralleli all'opera dello Spirito Santo così come esposta da Giovanni, il quale insegna che lo Spirito Santo convince riguardo a tre cose: il peccato, la giustizia e il giudizio. Tali caratteristiche si allineano con i tre angeli; così, dopo che nel passo dell'alleanza è posto in rilievo il timore di Dio, viene quindi identificato il secondo passo della giustizia, al quale fa seguito la proclamazione del giudizio, che è la terza opera dello Spirito Santo e il messaggio del terzo angelo. Il primo passo dell'alleanza prefigurava il messaggio del primo angelo, il quale è sempre un frattale di tutti e tre i messaggi. I tre passi del processo dell'alleanza rappresentano i tre angeli di Apocalisse quattordici.

Dopo che Abram è considerato giusto, segnando il secondo angelo, egli prepara un'offerta, poiché l'offerta viene preparata immediatamente prima del terzo passo del giudizio. Quell'offerta rappresenta l'offerta dei Leviti di Malachia tre, che è innalzata come vessillo. Proprio come i tre periodi di quarant'anni nella vita di Mosè rappresentano i messaggi dei tre angeli, i primi quarant'anni di Mosè racchiudono tutti e tre i passi del messaggio dei tre angeli.

Il punto in cui inizia la testimonianza di Mosè è con i suoi genitori che temono Dio, (il primo passo), seguito da una prova visiva. Il secondo passo comprende una prova visiva, come avvenne in Daniele capitolo uno, quando Daniele dapprima teme Dio e rifiuta di mangiare la dieta babilonese, e poi viene messo alla prova in base al suo aspetto fisico. Poi, per Daniele, vi fu la terza prova tre anni più tardi da parte del re Nabucodonosor, simbolo del re del nord e della legge domenicale, che è il messaggio del terzo angelo.

I genitori di Mosè temono Dio, lo pongono in un'arca sull'acqua, e la figlia del faraone fu condotta a vedere la situazione, e quindi pronunciò un giudizio a favore della salvezza del bambino. L'inizio della vita di Mosè fu un'illustrazione del patto che Dio fece con il genere umano e poi, per mezzo di Mosè, Dio fece anche un patto con una nazione eletta scelta fra il genere umano. Il patto di Noè con il genere umano rappresenta la grande folla e il patto di Mosè con un popolo eletto corrisponde ai centoquarantaquattromila. L'offerta che Abramo doveva presentare per ratificare il patto recava l'emblema del patto di Noè, proprio come Mosè, che adempì la profezia di Abramo secoli più tardi.

L'offerta consisteva di cinque diversi animali: una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un giovane piccione. Gli uccelli furono lasciati interi, e la giovenca, l'ariete e la capra furono «tagliati» a metà. L'offerta prefigura l'innalzamento di un'insegna negli ultimi giorni quale prova visibile per l'umanità. Il segno visibile per la figlia del Faraone fu il bambino Mosè nell'arca. L'arca è simboleggiata dalle otto anime sull'arca. Il numero «otto» è stabilito come una delle caratteristiche profetiche dell'insegna dei centoquarantaquattromila. Quando si considerano le cinque offerte animali e si dividono tre di esse a metà, allora la vostra offerta risulta composta di otto parti, come prefigurato da Noè e poi confermato nell'offerta di Abram.

Quei cinque animali, quando vengono divisi secondo quanto ordinato da Dio, rappresentano il numero «otto» e, così facendo, rappresentano quelle anime alla fine del mondo che furono prefigurate dalle «otto» anime sull'arca. Il segno della circoncisione, che è il secondo passo nel patto triplice di Abram, doveva essere eseguito l'«ottavo» giorno dopo la nascita, e il rito fu sostituito dal battesimo, che prefigura la risurrezione di Cristo, avvenuta nell'«ottavo» giorno. Il numero «otto» è una caratteristica stabilita dei patti sia di Noè sia di Mosè, ed essi prefigurano i centoquarantaquattromila che saranno innalzati come offerta di vessillo, e che sono l'«ottavo» che viene dai sette.

Quei cinque animali rappresentano le cinque vergini avvedute, le quali sono prefigurate dagli «otto» sull'arca, passeranno da un vecchio mondo a un nuovo mondo—senza vedere la morte.

L'offerta di Abramo era un'offerta pura, poiché tutti gli animali dell'offerta erano animali puri, e insieme rappresentano gli animali principali usati per gli olocausti. Il messaggio del primo angelo include il comando di adorare il Creatore, e gli animali sacrificali principali del servizio del santuario, che doveva essere istituito quando la profezia di Abramo si fosse adempiuta al tempo di Mosè, sono presentati come le offerte di adorazione, mentre al tempo stesso prefigurano l'appello del primo angelo ad adorare il Creatore.

Il versetto diciotto dichiara esplicitamente: «In quel giorno il Signore fece un patto con Abram». Ciò segna il primo di tre passi che prefigurano i tre angeli di Apocalisse quattordici. Il passo del patto in Genesi quindici rappresenta il messaggio del primo angelo di Apocalisse quattordici, al quale segue un secondo angelo, prefigurato dal secondo passo del patto di Abram che si trova in Genesi diciassette.

Nel secondo passaggio, il nome di Abram viene cambiato in Abraham. Abram significa “il padre è esaltato”, e Abraham significa “il padre di molte nazioni”. Nella chiamata di Abram fu data la promessa di divenire una grande nazione, ma la promessa non fu ratificata finché il nome di Abram non fu cambiato. Allora egli divenne il primo padre di un popolo eletto del patto. Il passaggio successivo prefigurò il messaggio del terzo angelo, quando Abraham fu messo alla prova nel sacrificare Isacco, il che prefigurò la croce, la quale prefigurò il 22 ottobre 1844, che prefigura la legge domenicale — che è il messaggio del terzo angelo. Quel terzo passaggio del patto si compì il ventidue ottobre 1844, ed è esposto in Genesi ventidue.

Nel secondo passo, che è il messaggio del secondo angelo, in cui il nome di Abram viene cambiato, il rito della circoncisione viene istituito quale “segno” di un popolo del patto e della sua relazione con Dio. È nella storia del messaggio del secondo angelo che il popolo di Dio viene suggellato. Esso viene innalzato come un’insegna al messaggio del terzo angelo rappresentato dalla legge domenicale, ma viene suggellato nel periodo immediatamente precedente la legge domenicale, che nella storia millerita sarebbe immediatamente prima che la porta si chiudesse il 22 ottobre 1844.

Lo stesso vale per i tre decreti che uscirono da Babilonia e che diedero inizio alla profezia dei 2300 anni, la quale terminò all’arrivo del terzo angelo il 22 ottobre 1844. Il tempio fu completato durante la storia del secondo decreto, dopo il primo, ma prima del terzo. Le fondamenta furono poste durante il primo decreto e l’edificio del tempio fu completato nella storia del secondo decreto. Il terzo decreto, nel 457 a.C., diede inizio ai 2300 anni, mentre il decreto stesso restituì ai Giudei la sovranità nazionale. Al terzo waymark viene instaurato un regno, come è rappresentato dal ristabilimento della sovranità nazionale al terzo decreto e dall’innalzamento della chiesa trionfante come vessillo alla legge domenicale.

Il terzo decreto prefigurava l’arrivo del terzo angelo alle nozze il 22 ottobre 1844. La sposa si prepara prima delle nozze, non al momento delle nozze. Il suggellamento dei centoquarantaquattromila si compie immediatamente prima della legge domenicale, nel periodo di tempo profeticamente rappresentato come la prova dell’immagine della bestia. Ci è stato detto che la prova dell’immagine della bestia è la prova che dobbiamo superare prima che il tempo di grazia si chiuda.

«Il Signore mi ha mostrato chiaramente che l’immagine della bestia sarà formata prima che il tempo di grazia si chiuda; poiché essa costituirà la grande prova per il popolo di Dio, mediante la quale sarà deciso il loro destino eterno. La vostra posizione è un tale ammasso di incoerenze che ben pochi ne saranno ingannati. »

«In Apocalisse 13 questo argomento è presentato chiaramente; [Apocalisse 13:11–17, citato].»

«Questa è la prova che il popolo di Dio deve affrontare prima di essere suggellato. Tutti coloro che avranno dimostrato la loro lealtà a Dio osservando la Sua legge e rifiutandosi di accettare un sabato spurio, si schiereranno sotto il vessillo del Signore Dio Geova e riceveranno il suggello del Dio vivente. Coloro che abbandonano la verità di origine celeste e accettano il sabato domenicale, riceveranno il marchio della bestia». Manuscript Releases, volume 15, 15.

La porta si chiuse il 22 ottobre 1844, prefigurando la porta chiusa alla legge domenicale. La Sorella White afferma che la prova dell’immagine della bestia è la prova che dobbiamo superare «prima» che il tempo di grazia si chiuda, e afferma anche che tale prova è il punto in cui si decide il nostro destino eterno. Prima della legge domenicale, la sposa si prepara, e ciò richiede di avere la veste nuziale appropriata, una veste che dev’essere purificata dai fuochi affinatori del Messaggero del Patto. Il sigillo viene posto prima delle nozze, e poi le nozze hanno luogo alla legge domenicale.

La sorella White identifica il suggellamento come un consolidarsi nella verità sia intellettualmente sia spiritualmente. Ella afferma inoltre che, «quando» il popolo di Dio sarà suggellato, «allora»

sopraggiungerà lo scuotimento dei giudizi di Dio. Lo scuotimento consiste nei giudizi che hanno inizio con il terremoto di Apocalisse undici, che è la legge domenicale negli Stati Uniti.

Il tempio millerita fu completato al Grido di Mezzanotte, identificando che il suggello viene posto prima del terzo waymark del giudizio. Nel patto di Abrahamo, il terzo passo del giudizio fu Isacco sul monte Moriah, a prefigurare non solo Cristo sulla croce, ma anche l'offerta dei Leviti in Malachia tre.

Ed egli siederà come un raffinatore e purificatore d'argento; e purificherà i figli di Levi e li affinerà come l'oro e come l'argento, affinché possano offrire al Signore un'offerta in giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore, come nei giorni antichi e come negli anni passati.

E io mi accosterò a voi per il giudizio; e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adulteri, contro quelli che giurano il falso, contro quelli che frodano il salariato del suo salario, la vedova e l'orfano, che negano allo straniero il suo diritto e non temono me, dice il Signore degli eserciti. Malachia 3:3-5.

Dopo il processo di purificazione, l'offerta sarà «allora» come nei giorni antichi, e l'offerta viene preparata durante l'atto finale del giudizio, poiché è allora che i Leviti, che sono stati purificati e preparati come un'offerta, vengono contrapposti alle vergini stolte, contro le quali Cristo dev'essere un «testimone pronto». Il «testimone pronto» è il «testimone fedele alla chiesa di Laodicea», che scaglia Shebna come una palla in un vasto campo, e che vomita di bocca sua i Laodicesi. La separazione del grano e della zizzania sarà rapida, poiché i movimenti finali sono rapidi. Quel messaggero pronto è Colui che improvvisamente viene al suo tempio in Malachia tre.

L'elevazione dell'offerta in Malachia «come nei giorni antichi» è l'elevazione dell'insegna dei centoquarantaquattromila; fu l'elevazione dell'offerta dei due pani agitati di Pentecoste; fu l'elevazione del serpente sul palo nel deserto; fu l'elevazione di Cristo sulla croce e fu l'elevazione di Shadrach, Meshack e Abednego nella fornace ardente con Cristo, mentre tutto il mondo si meravigliava e si stupiva; fu la pubblicazione della carta del 1843, e lo scopo prefissato per la carta del 1850.

Fu nel secondo passo del patto di Abrahamo che il rito della circoncisione fu istituito e imposto, divenendo così il segno del patto. Abrahamo, a differenza di Mosè, circoncise immediatamente Isacco, affinché, quando lo offrì nel terzo passo, Isacco rappresentasse il segno. Quel segno sarebbe stato in seguito sostituito dal battesimo, i quali insieme forniscono due testimonianze del segno della croce.

«Qual è il suggello del Dio vivente, che viene posto sulle fronti del Suo popolo? È un marchio che gli angeli, ma non gli occhi umani, possono leggere; poiché l'angelo distruttore deve vedere questo segno di redenzione. La mente intelligente ha visto il segno della croce del Calvario nei figli e nelle figlie adottivi del Signore. Il peccato della trasgressione della legge di Dio è tolto. Essi hanno indossato la veste nuziale e sono obbedienti e fedeli a tutti i comandamenti di Dio». Manuscript Release, numero 21, 51.

Nel primo passo del patto in Genesi quindici, viene identificata una profezia temporale di 400 anni di schiavitù, e Paolo identifica lo stesso periodo come 430 anni. Il calcolo di Paolo inizia con la chiamata in Esodo dodici, poiché egli include il tempo del soggiorno di Abramo. Se si considerano attentamente i quattrocento anni in relazione ai trenta anni, i primi costituiscono un simbolo presentato da Paolo, mentre i quattrocento anni presentati da Abramo costituiscono un altro simbolo. Dunque, che cosa rappresenta il periodo di quattrocento anni, e che cosa rappresenta il periodo di quattrocentotrenta anni, e che cosa rappresentano i trenta anni?

Gli studiosi hanno opportunamente dimostrato che i quattrocentotrent'anni possono essere suddivisi in due periodi di duecentoquindici anni, il primo periodo privo di servitù e di schiavitù, il secondo di schiavitù.

Abramo entrò in Canaan all'età di 75 anni, e Isacco nacque quando Abramo aveva 100 anni (25 anni dopo). Giacobbe nacque quando Isacco aveva 60 anni, e Giacobbe entrò in Egitto quando aveva 130 anni. Questo dà un totale di 215 anni in Canaan e di 215 anni in Egitto, per un totale di 430 anni. Per uno studioso della profezia, ciò fornisce due testimonianze, da due simboli del patto, poiché Paolo, come Abramo, ebbe il nome cambiato. Paolo identifica 430 e Abramo 400. L'adempimento linea su linea di due profezie temporali correlate è associato al periodo del primo patto che condusse alla costituzione del popolo eletto di Dio.

Quando Cristo entrò nella storia per confermare il patto con molti per una settimana, quella settimana rappresentava due profezie temporali interconnesse. La profezia dei quattrocentotrenta anni di Paolo può essere divisa in due parti uguali, come la settimana di Cristo. I 215 anni in Canaan, seguiti dai 215 anni in Egitto, prefigurano la testimonianza di Cristo in persona per 1260 giorni, seguita da 1260 giorni della testimonianza di Cristo nella persona dei Suoi discepoli. I 2520 giorni durante i quali Cristo confermò il patto rappresentano anche i sette tempi che sono la «contesa del Suo patto».

Dal 723 a.C. fino al 1798 vi sono 2520 anni, e questi anni sono divisi in due periodi di 1260 anni, che rappresentano il paganesimo che calpesta il santuario e l'esercito per 1260 anni, seguito dal papismo che calpesta il santuario e l'esercito per 1260 anni. La metà della settimana di Cristo fu la croce, e la metà della settimana (538) produce 1260 anni di testimonianza pagana, seguiti da 1260 anni di testimonianza pagana da parte del discepolo papale del paganesimo. Quando il regno di grazia di Cristo fu investito di potenza alla croce, esso prefigurò il 538, quando il regno dell'anticristo fu investito di potenza. Alla croce, l'Israele letterale fu messo da parte e l'Israele spirituale ebbe inizio. Nel 538, il paganesimo letterale fu messo da parte, e il paganesimo spirituale ebbe inizio.

La profezia dei quattrocento anni di Abramo è anche di quattrocentotrenta anni. Si tratta della medesima profezia, ma presentata mediante due simboli di patto. Quelle due profezie temporali correlate identificavano la schiavitù e la liberazione del popolo di Dio, che si sarebbero adempiute all'inizio della storia pattizia dell'antico Israele. Alla fine della storia pattizia dell'antico Israele, vi è una profezia temporale che si allinea con un'altra, in una relazione di un giorno per un anno, identificando così due profezie temporali che pongono in risalto la liberazione e la schiavitù.

Nel cuore della storia dell'inizio e della fine dell'antico Israele troviamo Daniele nella cattività di Babilonia. Da quella storia del patto, che identifica la schiavitù e una promessa di liberazione, viene esposta la profezia che collega insieme la storia del patto dell'antico Israele con la storia del patto dell'Israele moderno. Nel libro di Daniele vengono individuate due profezie temporali. Il «giuramento» dei «sette tempi» di Mosè di Levitico ventisei è identificato in Daniele 9/11, così come la domanda del versetto tredici in Daniele otto, che conduce alla risposta del versetto quattordici, la quale identifica la profezia dei 2300 anni. Il «giuramento», che, se infranto, è la «maledizione di Mosè» in Daniele nove undici, quando fu eseguito nel 677 a.C. contro il regno meridionale, si concluse il 22 ottobre 1844, come pure i 2300 anni. Entrambe le dispersioni dei 2520 sono collocate nella domanda del versetto tredici, e la risposta del versetto quattordici è il 2300.

Come nel caso di Mosè, l'alfa della storia del patto dell'antico Israele, e come nel caso di Cristo, l'omega della storia del patto dell'antico Israele, la storia iniziale, alfa, del moderno Israele includeva due profezie temporali interconnesse. Una rappresentava il giogo e la schiavitù, e l'altra la liberazione. La suddivisione dei 430 anni in due periodi uguali nella storia alfa dell'antico Israele prefigurava la divisione profetica che fu ripetuta nella settimana in cui Cristo confermò il patto; e il periodo interconnesso di giudizio per la violazione del patto, che fu diviso in due periodi uguali, stabilisce due testimoni: che la storia alfa del moderno Israele avrebbe avuto un simile ancoraggio profetico. I 2520 anni e i 2300 anni, che terminano insieme, forniscono il terzo testimone di due profezie temporali interconnesse, le quali contengono una profezia che è divisa ugualmente nel mezzo.

Tre testimoni indurrebbero un'anima ad attendersi che, quando il Signore entrerà in alleanza con i centoquarantaquattromila nella storia omega dell'Israele moderno, vi sarebbero due profezie connesse di tempo profetico, e un periodo ad esse collegato diviso in due parti uguali; ma ciò non può essere, poiché quando il Signore entrò in alleanza con l'Israele moderno, Egli levò la Sua mano al cielo e proclamò che il tempo non sarebbe stato più.

Il patto dei centoquarantaquattromila è rappresentato da due pani agitati dell'offerta delle primizie di frumento. La struttura profetica di tre testimoni, seguita da una testimonianza duplice priva della distinzione del tempo profetico, si riscontra nell'offerta di Abram: una giovenca (che fu divisa in parti uguali), una capra (che fu divisa in parti uguali) e un ariete (che fu diviso in parti uguali), seguiti da una tortora e da un piccione.

Le prime tre offerte avevano tutte tre anni associati al loro simbolismo, indicando che rappresentano tre offerte che possedevano un tempo profetico. Non solo le tre offerte possedevano tutte un tempo profetico, ma ciascuna di esse aveva un tempo profetico equamente diviso in due periodi. La tortora e il piccione non hanno alcuna età associata, dovevano semplicemente essere giovani, poiché rappresentano l'ultima generazione del popolo del patto, la quale è rappresentata da due uccelli, o due greggi.

I due greggi rappresentano la grande moltitudine e i centoquarantaquattromila, ma i due uccelli rivestono un significato secondario. Il colombo è una delle offerte per il santuario e, quando si

verifica l'identificazione del colombo come offerta, il più delle volte esso indica un tipo di tortora; mentre il colombo nell'offerta di Abram identifica un uccello così giovane da non avere piume, o, peggio ancora, un uccello al quale le piume sono state strappate. A questo livello profetico, i due uccelli sono il grano e la zizzania.

Negli ultimi giorni il vessillo sarà innalzato verso i cieli come un uccello, e ciò avverrà proprio nel tempo in cui due uccelli impuri stanno per sollevare l'empietà e collocarla sul suo trono in Scinear.

Poi l'angelo che parlava con me uscì e mi disse: «Alza ora gli occhi e guarda che cosa è questo che avanza». E io dissi: «Che cos'è?». Ed egli disse: «Questo è un'efa che avanza». Disse inoltre: «Questo è il loro aspetto per tutta la terra». Ed ecco, si sollevò un talento di piombo; e questa è una donna che siede in mezzo all'efa.

Ed egli disse: «Questa è l'empietà». E la gettò in mezzo all'efa; e gettò il peso di piombo sulla sua apertura.

Poi alzai gli occhi, guardai, ed ecco apparire due donne, e il vento era nelle loro ali; poiché avevano ali come le ali di una cicogna; ed esse sollevarono l'efa fra la terra e il cielo. Allora io dissi all'angelo che parlava con me: «Dove portano esse l'efa?». Ed egli mi disse: «Per costruirle una casa nel paese di Scinear; e quando sarà preparata, vi sarà collocata sul proprio piedistallo». Zaccaria 5:5–11.

Il papato, rappresentato come «empietà», o da Paolo come «quell'empio», ricevette la sua ferita mortale nel 1798, quando un talento di piombo fu posto sopra il cesto in cui essa siede. In seguito, lo spiritismo e il protestantesimo apostata la sollevaranno e le costruiranno una casa in Sinar, proprio nel momento in cui Dio avrà terminato di costruire la casa che Egli innalzerà come vessillo. In Zaccaria il vessillo contraffatto è la donna dell'empietà, e il vessillo è rappresentato da colombe. Il mondo si troverà allora a scegliere tra Roma, che è la gabbia di ogni uccello immondo e odioso, oppure la colomba, simbolo del patto di Dio con il genere umano.

Ed egli gridò con voce potente, dicendo: Babilonia la grande è caduta, è caduta, ed è divenuta dimora di demòni, ricetto d'ogni spirito immondo e gabbia d'ogni uccello immondo e odioso. Apocalisse 18:2.

Cristo dichiarò, in relazione alla Sua morte e risurrezione: «Distruggete questo tempio, e in tre giorni io lo farò risorgere». Quei tre giorni rappresentano un periodo profetico durante il quale viene innalzato un tempio, come avvenne nel caso di Mosè, di Cristo e dei Milleriti. Il requisito, nell'offerta di Abramo, di una giovenca, una capra e un ariete di tre anni rappresenta che, entro ciascuna delle tre storie del patto che stiamo ora considerando, sarebbe stato eretto un tempio. Il tempio finale del patto dei centoquarantaquattromila è l'insegna che dev'essere innalzata come una corona verso il cielo. Per questa ragione, la giovenca, la capra e l'ariete sono bestie della terra, stabilendo così la distinzione rispetto agli uccelli che volano nei cieli. Il tempio del patto che viene eretto negli ultimi giorni è quando Gerusalemme viene innalzata al di sopra di tutti i colli e monti.

Benché io non abbia ancora identificato ogni elemento del primo dei tre passi del patto di Abram, finora ogni elemento che abbiamo preso in considerazione ha una controparte nel principio e nella

fine dell'antico Israele letterale, e nel principio dell'Israele moderno. Abbiamo mostrato i tre passi degli angeli di Apocalisse quattordici nel primo passo del patto di Abram. Il frattale dei tre angeli che si trova nel primo passo del patto di Abram sarà confermato ancora più chiaramente quando prenderemo in esame il secondo e il terzo passo del patto di Abram.

Le «otto» offerte di Abramo rappresentano non soltanto offerte che sarebbero divenute parte dei rituali del santuario di Mosè, ma identificano e confermano il ruolo del tempo profetico nella storia del popolo dell'alleanza di Dio. Esse confermano l'inizio e la fine d'Israele quale popolo eletto di Dio, sia in senso letterale sia spirituale.

I 430 anni di Paolo sono un periodo profetico che non può essere logicamente separato dai 400 anni di Abram. Quando sono sovrapposti l'uno all'altro, producono un periodo di trent'anni, seguito da quattrocento anni. È da qui che proseguiremo nel prossimo articolo.

«Le profezie registrate nell'Antico Testamento sono la parola del Signore per gli ultimi giorni, e si adempiranno con la stessa certezza con cui abbiamo visto la desolazione di San Francisco». Lettera 154, 26 maggio 1906.